

LA POLICROMIA DEL CONTROSOFFITTO DEL SALONE DEI MARMI DELLA CASA DEL RILIEVO DI TELEFO AD ERCOLANO

Il contributo, frutto della collaborazione tra Parco Archeologico di Ercolano e la fondazione Packard Humanities Institute nell'ambito del partenariato pubblico privato, propone un approfondimento sullo studio della tecnica esecutiva del cassettonato ligneo policromo proveniente dal Salone dei marmi della Casa del rilievo di Telefo. Il rinvenimento fortuito sull'antica spiaggia di 250 elementi lignei in stato di imbibizione, appartenenti al tetto e al controsoffitto ha permesso di studiare sia le tecniche di carpenteria romana sia quelle decorative del controsoffitto.

L'analisi degli elementi del tetto ha consentito di ricostruire la presenza di una copertura a capriata semplice costituita da catena, puntoni e cuneo centrale con funzione di monaco sospeso. La scoperta di una porzione del telaio del controsoffitto in cui erano ancora inseriti i pannelli decorati, costituita da montanti orizzontali a sezione rettangolare di lunghezza variabile, ha permesso di ricostruire i sistemi di ancoraggio dei diversi elementi. I lacunari venivano inseriti all'interno della griglia senza essere fissati al telaio, ma semplicemente appoggiandoli dall'alto sui montanti verticali. Un esempio emblematico della complessità e della capacità costruttiva raggiunta dagli artigiani romani è dato dalla costruzione dei cosiddetti lacunari composti che arricchivano la parte centrale dello schema decorativo del controsoffitto. Solo dopo il montaggio, la decorazione del controsoffitto veniva arricchita con una vivace policromia che insieme ai marmi policromi presenti nel pavimento ed alle pareti dovevano dare al salone un aspetto di straordinaria vivacità e ricchezza.



foto ©Luigi Spina

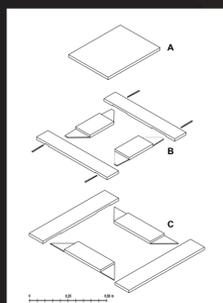
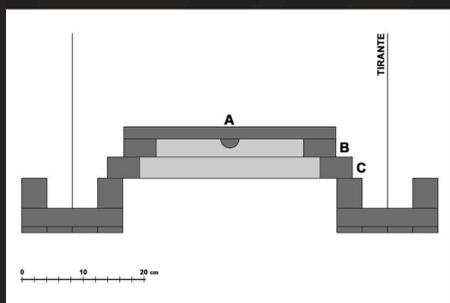
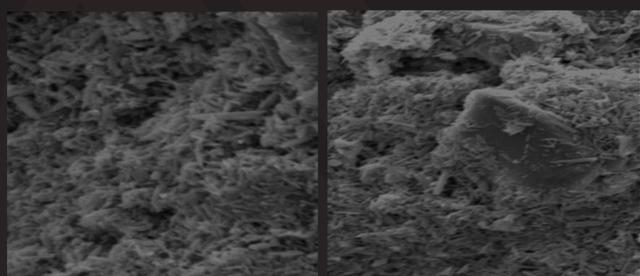
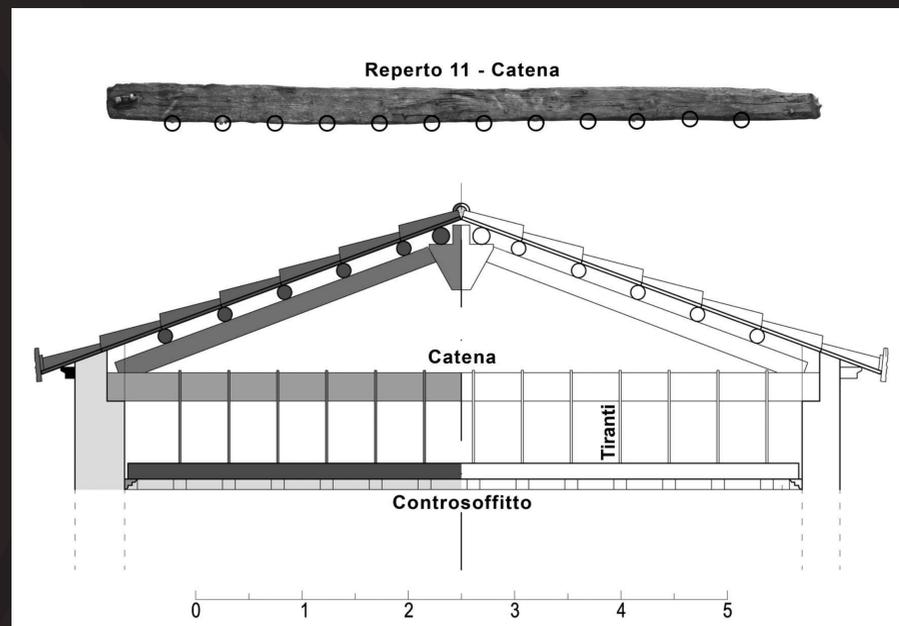
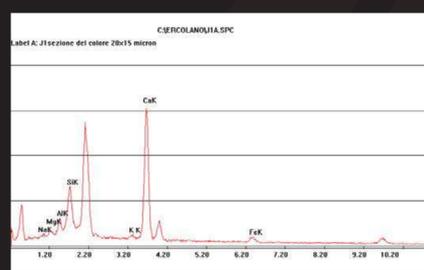


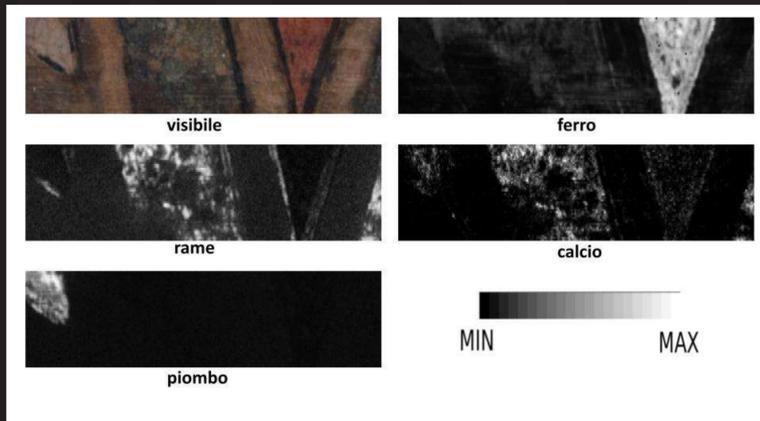
Tavola rettangolare dipinta sulla faccia a vista che poggiava, per una larghezza di circa 8 cm, su un piccolo telaio quadrato, realizzato mediante l'incastro di quattro assi lisce. Un ulteriore piccolo telaio, sempre di forma quadrata, ma di dimensioni di poco maggiori rispetto al precedente, serviva a reggere quest'ultimo.



Immagini al microscopio elettronico a scansione del campione J1: cristallizzazioni aciculari a base di Ca (a sn) e particolare in cui si osserva la crescita della stessa cristallizzazione sulla superficie dei granuli silicatici in superficie (a dx).



Spettro EDS della pellicola pittorica bianca



Mappe di distribuzione degli elementi rivelati con la fluorescenza a raggi X a scansione, in cui si evidenzia la presenza di piombo nell'area bianca a sinistra. L'immagine mostra anche le distribuzioni di ferro, nella zona rossa a destra, e calcio e rame, nelle due aree scure al centro e a destra. Il rame è presente anche nei bordi neri delle decorazioni.

L'equipe interdisciplinare di archeologi e restauratori si è avvalsa della collaborazione scientifica di diversi enti di ricerca, per effettuare un'approfondita campagna conoscitiva volta alla caratterizzazione dell'essenza lignea (*Abies alba*), dei pigmenti e dei leganti pittorici utilizzati per la realizzazione delle decorazioni e la definizione della tecnica esecutiva. La policromia, applicata con tecniche a secco tipiche della pittura su tavola, è molto ricca e non mancano preziosi inserimenti in oro. Le prime indagini hanno infatti rilevato come per i pigmenti e la foglia oro siano stati utilizzati leganti proteici e come le campiture fossero stese direttamente sulla superficie radiale del legno, con spessori non uniformi. La creta viridis è stata utilizzata per le campiture verdi, il caeruleum aegyptium, noto come blu egiziano, per gli azzurri, mentre per le campiture rosse un'ocra rossa ricca di ematite e per quelle gialle un'ocra gialla a composizione prevalentemente silicatica.

Alla luce dei risultati sorprendenti dei due anni di restauri su 90 elementi con tracce di policromia, il Parco ha avviato un'ulteriore campagna di indagini conoscitive, attualmente in corso con la collaborazione del Centro per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria reale" (CCR), l'INFN di Firenze e il Politecnico di Torino, per approfondire lo studio su alcuni pigmenti rinvenuti a seguito dell'intervento di pulitura. La campagna di indagini in corso, i cui esiti sono attualmente in fase di elaborazione, ha fornito delle informazioni preliminari che possono contribuire a rivedere alcuni dei dati stratigrafici assunti nel 2012, in particolare sulle campiture bianche che potrebbero essere identificate come la "cerussa" citata dalle antiche fonti, un carbonato basico di piombo meglio conosciuto come biacca.

SELEZIONE BIBLIOGRAFICA

Canna, E., Labriola, M., Laino, A. & Siano, S. 2019. Restauro dei reperti lignei policromi del controsoffitto romano rinvenuto ad Ercolano in *Atti del XVII Congresso Nazionale IGIIC, Lo Stato dell'Arte*, Matera, pp. 143-152

Camardo, D., Casieri, M.B., D'Andrea, A., Heussner, U., Kastenmeier P. & Notomista, M. 2015. Studio delle tracce di lavorazione, dendrocronologia e documentazione sui legni del tetto della Casa del Rilievo di Telefo ad Ercolano, *Römische Mitteilungen*, 121 pp. 269-309

Giacchi, G., Macchioni, N., Pizzo, B., De Vita, A. & Pecoraro, E. 2021. Il Soffitto ligneo della casa del Rilievo di Telefo (Ercolano): Sperimentazione dell'efficacia conservativa dei trattamenti del legno imbibito e della loro compatibilità con la policromia in *Atti del XVII Congresso Nazionale IGIIC, Lo Stato dell'Arte, Matera, Torino* (eds)

Macchioni, N., Pizzo, B., Capretti, C., Pecoraro, E., Sozzi, L. & Lazzari, S. 2016. New wooden archaeological finds from Herculaneum: state of preservation and hypothesis of consolidation of the material from the House of the Relief of Telephus in: *Archaeometry*, volume 58 (6) pp. 1024-1037

Sirano, F. 2019. Eredi di Dedalo. Il legno e la sua arte nel mondo romano, in Conforti, C., D'Amelio, M.G., Funis, F. & Grieco L. 2019, *I Cieli in una stanza. Soffitti lignei a Firenze e a Roma nel Rinascimento*, Firenze, pp. 58-63